

■ Toccherà 750mila contribuenti piemontesi, quelli con un reddito annuo superiore ai 28mila euro, il rincaro dell'addizionale regionale all'Irpef che la Regione si prepara a varare per il 2015.

La misura, che per gli interessati varrà circa 90 euro annui di maggiore esborso, è da tempo allo studio della Giunta Chiamparino, alla caccia di risorse con le quali dare una sistemata ai propri dissestati conti prima di presentarsi al cospetto del Governo, al quale il Piemonte chiederà un aiuto sui fondi ancora mancanti a pareggiare il bilancio di previsione per il 2015, altrimenti in rosso per mezzo miliardo di euro.

Prima della trasferta di Palazzo Chigi, il governatore punta quindi a ingrassare il versante dell'attivo del bilancio 2015 con circa 200 milioni, una dimostrazione di buona volontà - per così dire - con l'intenzione di portare a casa i fondi mancanti dalla prossima trasferta romana, ancora da programmare.

Se confermata nei termini anticipati nei giorni scorsi al Ministero delle Finanze, la "manovrina" sarebbe costituita per poco più della metà dalla riduzione della spesa (100 milioni), da una parte con interventi sulla sanità e in particolare sulla riorganizzazione della rete ospedaliera e dei presidi territoriali. Dall'altra con un piano di riorganizzazione delle sedi e del personale che, ha dichiarato il vicepresidente e assessore alle Finanze Aldo Reschigna, entro fine legislatura ridurrà drasticamente il rapporto tra maceranze dell'ente e popolazione. Nei piani ci sono 250 pensionamenti

REGIONE ■ IN ARRIVO ULTERIORI TASSE PER 90 MILIONI

Manovrina regionale: Chiamparino punta su Irpef e bollo auto



Indennità tagliate del 10%. In Consiglio regionale. Delegata alle iniziative di Governo e Conferenza delle Regioni l'equiparazione dei compensi dei consiglieri con quello del sindaco di Torino

**L'addizionale rincara:
750mila contribuenti
sopra i 28mila euro
di reddito annuo
ne pagheranno
90 in più**

(sugli attuali 2.035 dipendenti) e la direzione dei dirigenti dagli attuali 131 a meno di 100. Le due misure consentirebbero di tagliare di circa il 10% una spesa annua oggi attestata a 152 milioni, il 2% del bilancio complessivo dell'ente, contro una media delle altre Regioni che va dall'1,2% all'1,7%.

Sul fronte delle entrate l'imposizione sui redditi delle persone fisiche peserà, nei calcoli dei funzionari, per circa 70 milioni di euro. Altri 20 milioni arriveranno comunque dall'altro incremento di tasse pronto a cadere sulla testa dei piemontesi, quello sul bollo auto (aumento sul quale al momento mancano più precisi dettagli), 5 milioni sono attesi dal recupero dell'evasione sulla spesa sanitaria, mentre i 10 che mancano al traguardo sarebbero frutto di una revisione delle concessioni per lo sfruttamento energetico.

Ancora da quantificare l'incidenza di un altro aiutino ai conti piemontesi, quello arrivato nei giorni scorsi dal Consiglio regionale non senza accese polemiche. Palazzo La-

scaris ha infatti licenziato all'unanimità dei votanti una riduzione immediata delle indennità riconosciute ai suoi componenti quantificata in un 10%. Sempre all'unanimità ha varato un ordine del giorno che impegna i presidenti di Giunta e Consiglio "ad avviare un confronto" con il Governo e con la Conferenza delle Regioni per anticipare la prevista modifica della Costituzione e rivedere da subito gli emolumenti dei consiglieri regionali nei limiti di quelli attribuiti ai sindaci dei Comuni capoluogo di Regione.

Critico il M5S, che non ha partecipato al voto: «Errato aspettare la soluzione da Roma - aveva dichiarato il capogruppo Bertola nel corso del dibattito - per portare l'indennità dei consiglieri a livello di quella del sindaco del capoluogo, come già detto da Renzi e ripreso dai presidenti Chiamparino e Laus. La nostra proposta avrebbe lasciato solo i rimborsi per 4.400 euro netti al mese. Siamo disponibili anche a emendare la vostra proposta di legge sostituendo 10% con 50%».

Ezio Massucco